

PARROCCHIA
SAN BASILIO E SAN DOMENICO
REGALBUTO

**FACCIAMO
CRESCERE FIGLI
DI DIO**

Lettera alle famiglie

**Carissimi parrocchiani,
ho pensato di far pervenire a tutti voi la riflessione che ho tenuto durante la Veglia di Natale, meditando il Vangelo di Luca 2,1-14, per stimolare la vostra riflessione sul ruolo della famiglia cristiana. Mi auguro che possa contribuire a chiarire la missione della famiglia fondata sul Sacramento del Matrimonio e a prepararci a vivere la Festa della Famiglia che terremo in parrocchia nei giorni 26 e 28 gennaio 2007 secondo il programma che troverete in calce alla lettera.**

Nel brano evangelico di Luca 2,1-14 si intrecciano due storie. Una che vorrebbe comprendere tutta la terra, in un modo un po' presuntuoso, perché in realtà non era tutta, dato che racconta di Cesare Augusto che ordinò si facesse il censimento di tutta la terra. Si trattava dell'ambiente attorno al Mediterraneo, era l'Impero Romano, che giungeva fino all'Europa ma a quel tempo non si sapeva che esistesse tutto il resto. Era però per loro tutta la terra e Augusto che da Roma emetteva i suoi comandi pensava di essere un dio e veniva onorato come un dio; e quella di Roma era la vera grande storia in atto. Eppure noi siamo qui raccolti non per celebrare quella storia; di cui certo nei libri i nomi vengono ricordati, ma grazie alla quale nessuno oggi cambia la propria vita perché vi trova una qualche forma di ispirazione, nessuno oggi di quella grande storia fa memoria

in senso vitale, in modo da coinvolgere la sua esistenza, i suoi ideali.

Tuttavia in quella grande storia se ne svolgeva un'altra piccola, così piccola che nessuno allora lo avvertì, e non a caso nel racconto vengono coinvolti dei pastori, a quel tempo le persone al più basso scalino della società, quelle proprio marginali: i pastori erano le testimonianze di un tempo remoto, di un'altra stagione della storia, ormai c'erano le città, ormai gli uomini avevano impiantato le loro case fisse sulla terra, non vagavano più nomadi con le tende. Bene, anche se solo costoro vengono fatti partecipi dell'evento, rappresentano più ciò che accadrà dopo, quando una luce risplenderà con la risurrezione. Deve essere allora chiaro che, al momento in cui Cristo nasce, nessuno sulla Terra aveva al consapevolezza che stesse succedendo un atto rivoluzionario; e la semplicità delle persone presenti lo sta ad evidenziare. Anche Maria e Giuseppe, gli attori principali, non avevano nessun valore in quella società. Eppure oggi noi siamo qui per ricordare quell'evento, che ebbe queste due persone allora insignificanti come protagonisti.

Dobbiamo serbare memoria di tutto questo, dobbiamo interrogarci.

Perché avviene ciò? Perché questo criterio della storia - l'insignificante, la minoranza, l'inutile, che si fa rivoluzione - è quello che vale sempre. Anche oggi ci sono persone importanti che credono di poter fare risuonare il loro nome su tutta la terra, e oggi è veramente tutta la terra, non come al tempo di Augusto imperatore. Oggi ci sono

persone che credono di potere decidere per tutto il pianeta, o di far risuonare il loro nome attraverso la televisione o i film, la stampa, credono di fare la grande storia, ma è un'illusione e un inganno; come era quello di Cesare Augusto o di Quirino, il suo governatore in Siria, che pure viene nominato da Luca. Ma oggi chi sa qualcosa di lui, chi si ricorda di lui, chi prende decisioni in suo nome? Mentre nel nostro tempo ci sono milioni e milioni di persone che cambiano vita perché incontrano nella loro piccola storia, Gesù come salvatore. Quando uno è preso non lascia più l'appiglio perché ha scoperto a cosa Lui conduce.

Non sappiamo dove nacque con esattezza Gesù, né quando nacque. Sì, abbiamo fissato delle date e celebriamo oggi 2006 anni da quella data, ma sappiamo certamente che è accaduta un po' prima, cinque o sei anni prima; non sappiamo esattamente né il giorno, né il mese, né l'anno esatto, perché era insignificante allora per la grande storia, Eppure oggi siamo qui raccolti per celebrare quella nascita.

Perché questo avviene. Guardate, il criterio è lo stesso anche oggi, c'è una storia che viene scritta dalla storia che ha valore per noi, per l'umanità intera, ed è la storia che è scritta dalle piccole persone che sanno ascoltare la parola di Dio, che sanno amare senza riserve, che sanno perdonare, che hanno imparato, ascoltando il messaggio di Gesù, a vivere il Vangelo. Costoro fanno la storia che rimane. E se questi un giorno scompariranno, lo sappiamo, le nostre città verranno distrutte, non per una punizione o altro, ma saranno gli uomini stessi che non avendo imparato ad amare si uccideranno a vicenda, distruggeranno le loro case, come

avviene già così sovente tra gli uomini. E ciò accade perché ancora continua questa storia, ancora ci sono persone che credono di potere dominare gli altri, di potere imporre i propri interessi, di potere con la forza orientare la vita delle persone. Ancora ci sono. L'umanità non ha ancora imparato le regole della vita. Ci sono ancora delle qualità nuove che devono emergere, delle caratteristiche inedite, delle forme nuove di condivisione, di amore, di dedizione reciproca, di servizio, di accoglienza dei diversi, ci sono forme nuove di umanità che debbono ancora nascere. Per questo noi celebrando il Natale ci scambiamo gli auguri. Che cosa significa scambiarsi gli auguri? Vogliamo sperare che nasca ancora, cioè che sorga ancora in mezzo a noi una forma nuova di vita. Cioè che la forza creatrice - che è quella forza che in Gesù è già riuscita ad esprimersi compiutamente in chiave umana - ancora faccia sorgere figli suoi, ci auguriamo che sorgano uomini autentici nelle nostre città, nelle nostre famiglie, che ciascuno di noi sappia rispondere a questa chiamata; perché se non nasceranno uomini nuovi, la storia non andrà avanti.

Anche al tempo della nascita di Cristo era in atto un momento critico della storia umana, ma ci furono uomini e donne fedeli, che seppero aprirsi così tanto all'azione di Dio da far nascere un uomo nuovo. E ancora oggi debbono nascere figli di Dio in mezzo a noi. Allora si capisce il perché del momento in cui, a Natale, ci si raccoglie in chiesa. Perché a livello personale, a livello familiare, a livello umano, debbono avvenire eventi di novità, cioè debbono sorgere forme nuove di umanità. A livello

personale prima di tutto, perché ciascuno di noi deve raggiungere il proprio traguardo, la propria identità. Noi siamo tutti in cammino, quel cammino compiuto da Maria e Giuseppe fino a Betlemme, che è davvero il simbolo del tragitto della nostra vita affinché anche in noi sorga il Figlio di Dio. Ciascuno di noi è un luogo in cui Dio cerca di formulare e di esprimere una sua immagine. Ma quante resistenze trova in noi, quante resistenze: i nostri egoismi, le nostre preoccupazioni, la nostra carriera, i soldi che abbiamo, quanti impedimenti all'azione di Dio nella nostra vita.

A livello familiare, perché ci sono delle forme di umanità che non possono esprimersi in un individuo, hanno bisogno di un intreccio di rapporti: e la famiglia è il primo nucleo, ma quante famiglie consentono all'azione creatrice di Dio, alla forza della vita di far sorgere uomini nuovi? Non sono molte nel mondo, anzi molte famiglie sono un impedimento, impediscono a molti ragazzi, a molti figli di crescere armoniosamente, pongono molti ostacoli, offrono molte distrazioni... quante difficoltà, oggi i piccoli incontrano in alcune famiglie.

Oggi possiamo realmente dire che ovunque sulla terra si stanno cercando forme nuove di giustizia, di concordia, di condivisione, e pensiamo ora alla terra dove Gesù è nato: è un simbolo di tutti i disastri e le guerre, pensiamo a Israele, la piccola terra dove Gesù è nato, dove ha predicato, dove è morto e dove ha avviato la grande avventura della Chiesa in cui noi siamo. Oggi è ancora il simbolo di promesse mancate, di profezie ancora inevase. Dove è la pace che era

stata annunciata a Betlemme? Dove è la pace? Vedete, la grande storia è ancora una storia di lotte e di guerre. Ci sono però anche lì, e sono numerosi, piccoli focolai dove la pace si costruisce. E forse da quella piccola storia inizierà un nuovo grande evento. Ma ci vogliono queste persone fedeli e noi possiamo contribuire perché oggi sulla terra, perché oggi tutto avviene a livello planetario, non c'è nulla che capita in un luogo che non abbia riflessi altrove, tutto avviene a livello planetario. Dobbiamo renderci conto allora che c'è qualcosa che deve accadere nell'umanità che dipende anche da noi, dalle nostre famiglie, dalle nostre scelte, dalle nostre decisioni.

Chiediamo allora al Signore, da principio, la consapevolezza della missione che ci è affidata e che da Gesù ha preso inizio: la consapevolezza del compito che ci è affidato, di far crescere figli di Dio in mezzo a noi, forme nuove di umanità affinché la storia possa continuare. E inoltre, ricordiamo che la consapevolezza non basta per fare la storia, ci vogliono scelte, ci vogliono decisioni, ci vuole attenzione ai piccoli, ai poveri, ai diseredati, agli ultimi, cioè ci vogliono movimenti nella nostra esistenza. E infine, quindi, chiediamo al Signore di essere consapevoli della responsabilità che abbiamo e chiediamo la grazia di potere decidere volontariamente un cambiamento in quella direzione, quella che Gesù ha avviato, in cui ha indicato degli ideali molto chiari. C'è molto da fare oggi nel mondo, devono sorgere uomini nuovi, non saremo forse noi singolarmente, ma possiamo contribuire nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di lavoro, nelle nostre città con

piccoli gesti, ma continui, possiamo partecipare perché sorgano uomini nuovi, figli di Dio in mezzo a noi. E la storia degli uomini allora inizierà una nuova tappa.

Con l'augurio di ogni bene per tutti voi.

Regalbuto, 11 gennaio 2007

Programma della Festa della famiglia

- Venerdì 26 gennaio ore 19.00: nel salone Paolo VI della Chiesa Madre incontro di preghiera e riflessione sul tema: *Famiglia Piccola Chiesa*.
- Domenica 28 gennaio ore 18.30: solenne celebrazione dell'Eucaristia durante la quale gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali e festeggeremo le coppie che nel 2006 hanno compiuto il 1°, 10°, 25°, 50°, 60° anniversario di matrimonio.